

rizzi

EDIZIONI  
galleria  
— delle  
O R E



giacomo rizzi

Inaugurazione sabato 30 settembre 1989 alle ore 18

Giacomo Rizzi: I Fantasmî nell'Opera

In questo "stato di cose", più corrotto dai ragionamenti acritici che dalla dissoluzione della ragione, i problemi dell'arte diventano pretestuosi quanto i discorsi sull'arte soffiati dai vari garanti della mercificazione in-differente. Però ai giovani che prima frequentano l'Accademia (un tempo di Belle Arti) per "apprendere" il mestiere per "fare arte", e poi desiderano intraprendere l'attività artistica, queste chiacchiere iniziate che non apportano alcunché di costruttivo e incentivante; anzi, il più delle volte producono degli effetti disamoranti a rischio "integrativo", affatto controproducenti. Parole al vento che soffiano via le... opere in gestazione. Eppure l'onda giovane sta crescendo in un proficuo disordine (è il caso di adottare la bi-valenza...) che, a dispetto del giovanilismo *tout court* di pochi anni fa, sembra invertire la rotta del neoconformismo transavanguardista e anacronistico dei replicanti su designazione criticodipendente. A conferma di questi orientamenti, peraltro ancora oscillanti o suscettibili alle variazioni eterodosse, basterebbe citare in proposito l'annuale "campionario" che la Galleria delle Ore (una delle più efficienti rampe di lancio per esordienti) organizza a favore dei giovani, alcuni dei quali vengono meglio valorizzati in una promozionale, già positivamente indicativa, mostra "personale".

È il caso, appunto, di Giacomo Rizzi che perviene al primo importante appuntamento espositivo dopo un paio di stagioni dedicate al "rodaggio" collettivo, cioè al confronto e al riscontro con altri giovani della sua generazione. Utile scambio dialettico, senza pregiudiziali, poiché in questi ambiti propositivi (es. Centro S. Fedele, Circolo B. Brecht) è ancora possibile registrare una "condizione pittorica" in prospettiva, aperta alle sollecitazioni dialogiche e all'autocoscienza del fare in crescita formativa. Per assimilazione o sintonia culturale, la ricerca di Giacomo Rizzi è sottesa all'armonico connubio fra due polarità apparentemente inconciliabili: la distruzione informale e la costruzione aformale nel contesto, prevalente, del quadro-quadrato. Ne deriva, quindi una specie di bipolarismo "aperto", variabile a seconda dei temi e degli svolgimenti in atto, mai subordinati a un rigido sistema classificatorio, aprioristico, di ispirazione tendenziale.

Anche le dominanti cromatiche, elaborate attraverso il filtro processuale delle tecniche miste, tendono a stabilire delle relazioni di compatibilità fra l'intervento gestuale (informale) e l'organizzazione spaziale (aformale) del nucleo compositivo. In proposito, va sottolineata la pertinenza di questa intenzionalità, soprattutto mettendo a comparazione i lavori del biennio 1986-87 con quelli più recenti, che il giovane pittore evidenzia in tutta sincerità di linguaggio anche quando l'insicurezza sintattica (di-

ciamo, l'esperienza del "colpo d'occhio") lascia in sospeso l'omogeneità dell'intero assetto compositivo.

Eppure, ribaltando in positivo certi "difetti", Rizzi viene dimostrando altre ragioni più sottili, più intriganti, intrinseche alle proprietà della pittura intesa come ricerca e non in funzione ripetitiva, come spesso avviene, omologante una "formula" già esperita con tanto di garanzia "storica". E questo è un dato particolarmente significativo per valutare al presente, sia pure *in nuce*, le potenzialità creative di un giovane talento, se consideriamo che il "bel quadro" a sé stante può essere il riflesso di una... imitazione; mentre, di contro, una sequenza articolata di alcuni quadri realizzati in un biennio possono, assai più convincentemente anche al riscontro preferenziale, fornire una migliore "lettura"... evolutiva. Tensione e concentrazione sono le doti peculiari che Giacomo Rizzi trasferisce in pittura, quasi in simbiosi temperamentale: un abbinamento all'insegna (non retorica) dell'autenticità, anche per riconoscere "attraverso" l'opera l'*identikit* speculare dell'artista "in situazione" contemporanea.

Miklos N. Varga

In pittura procedo da un'attenzione ostinatamente rivolta al mezzo tecnico, ciò non mi consente il distacco strategico che sta alla base di professioni di fede o di tendenza.

È il lavoro a determinare un percorso. Il tema dei lavori recenti implica un'apertura leggermente ironica alle insidie della metafora, di qui la loro titolazione.

Giacomo Rizzi



*Vanessa* 1989 *tecnica mista cm.* 111 × 111



*Merde!* 1989 *tecnica mista cm.* 115 × 115



*Sfinge 1989 tecnica mista cm. 59 x 59*

Giacomo Rizzi è nato a Bollate nel 1959.  
Dal 1983 al 1987 ha frequentato l'Accademia di Brera di Milano, diplomandosi nel corso di pittura di Maurizio Bottarelli. Vive e lavora ad Asso.

#### MOSTRE

1987 1° laboratorio giovani artisti. Galleria S. Fedele, Milano.

1989 Presenze giovani nell'arte. Circolo Culturale B. Brecht, Milano.  
Confronti. Galleria delle Ore, Milano  
Mostra personale. Galleria delle Ore, Milano

#### PROSSIME MOSTRE

21 ottobre 1989 Giuseppe Basile  
11 novembre 1989 Cesare Riva  
2 dicembre 1989 Roberto Ercolini

#### ORARIO GALLERIA

feriali 11-12,30 - 16-19,30  
festivi e lunedì mattina chiuso